ANTEPRIMA - "Lawless" di John Hillcoat, invecchiare o morire in America

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



NAPOLI, 16 NOVEMBRE 2012- Non è un paese per vecchi. O forse sì. Un paese dove invecchiare, con la propria famiglia. Trascorrendo le rigide serate in un'accogliente dimora di legno, a lume di candela con un goccio d'alcol per riscaldarsi, mentre i bambini giocano. Franklin County, in Virginia, nel 1931, in pieno proibizionismo, avverte solo da lontano l'eco degli spari di Chicago. I tre fratelli Bondurant, nella piccola contea, hanno trovato un modo per distillare l'alcol e distribuirlo. La cosa non scende affatto giù per il gargarozzo a Charlie Rakes, agente corrotto che proviene da Chicago. Comincia una guerra all'ultimo goccio, ed all'ultima goccia di sangue. [MORE]

Con ***Lawless***, l'australiano **John Hillcoat**, su sceneggiatura di **Nick Cave**, adatta un romanzo di Matt Bondurant, nipote del vero Jack. Una storia (quasi) vera, dunque, anche se allo spettatore degli anni duemila sembra l'ennesima invenzione di genere. Ma questo è il problema: di quale genere parliamo? Nonostante la tiritera rappresaglia-vendetta-controvendetta, definire *Lawless*un gangster movie sarebbe riduttivo. Nel godibile sdipanarsi del filo del racconto, tra gole tagliate (e ricucite) e pistole detonanti, certo l'impianto drammatico affiora, alternandosi tra la reticenza del protagonista, **Forrest**, e la loquacità della voce narrante, quella di **Jack**, fratello minore che cerca di crescere da una culla lorda di sangue (significativo, all'inizio, il rito di sgozzamento del maiale a cui i tre fratellini assistono). Il primo – interpretato da un maestoso **Tom Hardy**, formato grizzly domestico – è rude e decisionista, ma con un senso dell'onore e della famiglia che sembra disincarnato dai pionieri del West. L'altro (**Shia LaBeouf**, buon soldatino) vive il proprio romanzo di formazione, incerto tra il rosa

*harmony*della storia con la figlia di un severo pastore ed il noir dell'*hard boiled*Floyd Banner (col grugno elegante di **Gary Oldman**), gangster da rotocalco che uccide in giacca e mitraglia. Si può dire che proprio Forrest diventi, allora, l'ago della bilancia, per quello che è un film di cripto-formazione centrato su Jack: la ricerca di una legge esistenziale da parte di un senzalegge (*lawless*), in bilico tra la violenza dei tempi e l'immortale mito americano del *settlement*: la stabilità familiare, l'insediamento.

In questo senso un personaggio di fondamentale transizione è quello di **Maggie**, interpretata da **Jessica Chastain**(bellissima: e lo potevamo dire già prima del nudo integrale). È venuta a lavorare nel saloon di Forrest, per mettersi alle spalle un'era personale – e storica – di brutalità, da Chicago. È lei ad incoraggiare Forrest al primo approccio: ""Volevi passare il resto della tua vita a guardarmi?". Ma non ha più la civetteria dell'*entreneuse*da night di città, un passato che non le appartiene più: la comunità rurale è la sua nuova dimensione, in cui l'intrusione del corrotto **Rakes**(un vampiresco e brillantinato **Guy Pearce**) è l'ultima, estrema insidia del rimosso, il riaffiorare della violenza di contro alla stabilità della contea. Quanto appare interessante in questo film, frettolosamente liquidato dal grosso della critica come "non indimenticabile", è che la soluzione finale non è scioglimento di una delle due opzioni. Non si registra una vera conciliazione tra le due opzioni: il clamoroso, affumicato, grandguignolesco mezzogiorno di fuoco finale tra le due fazioni ne costituisce la riprova. La violenza non è più escludibile dallo scenario americano: il mito è macchiato di sangue. Alla ciclicità degli insediamenti e dei colonizzatori, si è sostituita la ciclicità della distilleria, che diventa teatro di uno degli scontri clou. Ma, proprio come accade davvero, è una ciclicità continuamente a rischio di saltare in aria.

Forrest, proclamato a più riprese immortale e scampato sia alle pallottole in corpo che ad uno sgozzamento (!), si conferma figura chiave: è il killer che taglia le pudenda dei nemici e le invia in busta a Rakes, ma è anche il *trait d'union*tra la vecchia famiglia – i Bondurant – e la nuova, che forma unendosi con Maggie. È lui, infatti, a spiegare a Jack, nel pieno dell'escalation della violenza, che il problema non è quello del business degli alcolici: "Non è questione di denaro. Non lo è mai stato". Il vile denaro non può mettere a rischio l'orgoglio, la famiglia, la casa. Questo senso del pericolo, del confronto morale, del ciclo naturale interrotto dalla violenza, introduce, attraverso la vicenda gangster, persino una sfumatura noir: l'inseguimento finale di pure silhouettes ed ombre nella grotta ne appare la concrezione visiva più significativa. Anche l'America ha le sua pagine "nere", o rosso sangue. Che le potesse raccontare, brillantemente, un australiano, non era così scontato. **In Italia dal 29 novembre 2012.**

Titolo originale: Id.
Interpreti: Tom Hardy, Shia LeBeouf, Jason Clarke, Guy Pearce, Mia Wasikowska, Jessica Chastain, Gary Oldman, Dane DeHaan, Chris McGarry, Lew Temple
Origine: USA, 2012
Distribuzione: Koch Media
Durata: 115'

Sito ufficiale
Pagina Facebook

*(in foto: il poster americano di*Lawless*)*

Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/lawless-di-john-hillcoat-invecchiare-o-morire-in-america/33520